

con loro alcune giovani Cristiane, li svaligiò, e fattine prigioni circa a mille e cinquecento, li prese poi al suo servizio, con valersene nelle guerre, che fra poco insorsero in Italia. Dopo tal vittoria trovavasi il Re Ferdinando in grandi forze e in somma voglia di continuar la guerra co' Turchi. Bellissima era la congiuntura di far riguardevoli progressi, mentre i Figliuoli del defunto Maometto gareggiavano allora l'un contra l'altro, e i soldati gridavano la maggior parte, a *Costantinopoli*. (a) Ma non men la Flotta del Pontefice, quanto quella de' Genovesi, se ne tornarono tosto indietro, lamentandosi, che il Duca di Calabria si fosse impadronito di tutte le artiglierie ed armi, senza farne loro parte alcuna, e senza regalarli, ed avea anche lasciato mancar loro la vettovaglia. Per quanto si affaticasse in Cività Vecchia, dove era il Papa, l'Ambasciatore del Re Ferdinando, con rappresentare, essere questo il tempo di fiaccare le corna al Tiranno d'Oriente, giacchè erano giunte anche le Flotte ausiliarie di Ferdinando il Cattolico Re d'Aragona, e di Alfonso Re di Portogallo, nulla di più potè ottenere. Il Conte *Girolamo Riario* Nipote del Papa, avea già de' gli altri disegni, che si scoprono poi nell'Anno seguente. Di grossi conti avrà avuto questo Pontefice nel Tribunale di Dio.

(a) *Raynald.*
Annal. Eccl.
Jacobus
Volaterranus
Diar.
Tom. 23.
Rer. Italic.

(b) *Corio Ist.*
di Milano.

GENERALE dell'Armi del Duca di Milano, ed uno de' suoi Consiglieri, in questi tempi era *Roberto Sanseverino*. (b) Se per propria colpa, o di *Lodovico il Moro*, egli si disgustasse, non bene apparisce. Quel che è certo, egli dicea di non si fidare del Moro. Insorse ancora una fiera rissa fra' suoi servitori e quei del Moro nel Mese di Febbraio. Cominciò egli adunque a pretendere maggior soldo per la sua condotta: il che ricusandosi dal Duca, o sia da esso Lodovico, dispettosamente si partì da Milano, e ritirossi a *Castelnuovo di Tortona*. Potrebbe essere, ch'egli se l'intendesse già co' Veneziani, i quali aveano gran prurito di far guerra; almeno dovette Roberto cominciar le sue mene con loro, siccome uomo avvezzo a pescare nel torbido. Dal Re Ferdinando e da' Fiorentini furono spedite persone per ritenerlo al servizio dello Stato di Milano, ma niun frutto riportò la loro ambasciata. Il perchè Lodovico il Moro fece istanza a Firenze di avere *Costanzo Sforza* Signore di Pesaro per Generale dell'armi Milanese; e questi a lui concesso arrivò a Milano nel dì 18. d'Ottobre. Che già la Repubblica Veneta avesse voglia di romperla con *Ercole Duca* di Ferrara, ce ne assicura *Jacopo Volaterrano*